

## Mario Sensi e l'Accademia Fulginia in Foligno

Intervento commemorativo di Fabio Bettoni  
Foligno, Biblioteca Jacobilli, 16 giugno 2016

Signore e Signori,

nella storia dell'Accademia Fulginia<sup>1</sup>, storia che comincia effettivamente il 30 giugno 1961<sup>2</sup> dopo un tentativo di fondazione nel 1948<sup>3</sup>, sono da ricordare alcune commemorazioni di particolare risonanza: quella, nel 1969, durante la quale Tommaso Biondi tratteggiò la figura di Pietro Pambuffetti, censore generale delle classi accademiche, un personaggio che aveva lasciato abbondanti tracce del suo passaggio in Foligno<sup>4</sup>; quella per Augusto De Dominicis educatore e letterato vissuto nel tornante del Novecento, tenutasi sempre nel 1969 su iniziativa di Giovanni Ambrosi<sup>5</sup> allora presidente; quella del 1972 per Ambrosi stesso il quale in vita aveva stimolato tra di noi il gusto per la lingua latina<sup>6</sup>; quelle dedicate a Benedetto Pasquini, già presidente anch'egli: una, celebrata qualche mese dopo il decesso avvenuto nel 1967<sup>7</sup>, e una seconda nel 1989, a centodieci anni dalla nascita, con l'elogio effettuato da Nazzareno Proietti<sup>8</sup>.

Nel tempo, i Soci defunti sono stati ricordati con stima e deferenza: tutti, nelle riunioni ordinarie dell'Accademia e con menzioni sul *Bollettino Storico della Città di Foligno*; taluni ricevendo un'evidenza maggiore sulle pagine del *Bollettino* stesso, e ciò per ragioni attinenti al profilo loro, influente sulle vicende culturali e sociali del nostro territorio in maniera tanto rimarchevole da

<sup>1</sup> L'Accademia richiama nel nome il sodalizio fondato nel 1759 da Giustiniano Vitelleschi ed estintosi nel 1865, si veda E. Laureti, *Una storia a latere della nostra Accademia Fulginia*, in BSF, pp. 157-186.

<sup>2</sup> E. De Pasquale, *Atti dell'Accademia Fulginia dal 30 giugno 1961 al 24 maggio 1969*, in BSF, I, 1969, p. 151. L'atto fondativo, *Costituzione dell'Accademia Fulginia*, in E. De Pasquale, *Leggi dell'Accademia Fulginia. Origine, tentativi, ricostituzione, statuti*, in "BSF", VI (1982), pp. 242-245; lo Statuto accademico, sta in BSF, V, 1981, pp. 305-308. Nel 1961, con de Emilio De Pasquale, incontriamo Francesco Botti, Feliciano Baldaccini, Giuseppe Galligari, Dante Mattoli, e con loro gli altri fondatori: Delio Damiani, Giuseppe Franchini, Enrico Mancini, Francesco Mancini, Nazzareno Mancini, Vinicio Mazzoli, Stefano Menicacci. L'Assemblea del 28 marzo 1963 approvava lo Statuto associativo; il 16 settembre i Fondatori proclamavano i primi undici Accademici effettivi: Giovanni Ambrosi, Tommaso Biondi, Francesco Conti, Giuseppe Ermini, Beniamino Forte, Giuseppe Mancini, Pietro Pambuffetti, Benedetto Pasquini, Giovanni Polanga, Maria Virginia Prospero Valenti Maneschi, Felice Sabatini; nell'assemblea del 19 settembre, venivano nominati i primi tre Accademici d'onore: Giovanni Lazzaroni, sindaco di Foligno, Siro Silvestri, vescovo di Foligno, Spello e Valtopina, Stefano Ponti, presidente dell'Azienda autonoma di Soggiorno e turismo, E. De Pasquale, *Atti dell'Accademia Fulginia dal 30 giugno 1961*, pp. 152-153. Alla presidenza dell'Accademia, dopo la sua rifondazione si sono succeduti: Francesco Botti (1961-1963), Benedetto Pasquini (1963-1967), Tommaso Biondi (1967-1968, vicepresidente e presidente *ad interim*), Giovanni Ambrosi (1968-1971), Lodovico Scaramucci (1971-1978), Bernardino Lattanzi (1978-2006).

<sup>3</sup> Si veda De Pasquale, *Leggi dell'Accademia Fulginia*, p. 241, si erano attivati Giovanni Dominici, Simone Prospero Valenti, Gino Epifani, Francesco Mancini e lo stesso De Pasquale, i quali lasciarono uno *Schema di Statuto per l'Accademia "Fulginia" (1948)*, in BSF, VI, 1982, pp. 260-262.

<sup>4</sup> Morto nel dicembre del 1968, Pambuffetti fu onorato dall'Accademia con un pubblico manifesto, quindi Biondi ne fece la commemorazione il 24 maggio 1969 nella sala consiliare del palazzo municipale, giorno nel quale si auspicò anche la pubblicazione delle opere di Pambuffetti o, "quanto meno, di una vasta scelta antologica". Nell'assemblea del 27 maggio 1978, don Sensi riferì sui manoscritti lasciati da Pambuffetti, De Pasquale, *Atti dell'Accademia Fulginia dal 30 giugno 1961*, pp. 157-158; E. De Pasquale, *Attività dell'Accademia nel periodo 1970-1978*, in BSF, III, 1979, pp. 167-170.

<sup>5</sup> G. Ambrosi, *Augusto de Dominicis. Celebrazione solenne tenuta nella Sala Consiliare del Comune di Foligno il 12 ottobre 1969*, in BSF, III, 1979, pp. 67-91.

<sup>6</sup> Morto nel 1972, l'elogio funebre di Ambrosi fu tenuto dal presidente dell'Accademia Lodovico Scaramucci, si veda E. De Pasquale, *Attività dell'Accademia nel periodo 1970-1978*, p. 168. Sul letterato si veda O. Prosciutti, *Profilo storico critico dell'umanista Giovanni Ambrosi, Foligno 25.9.1886-14.4.1972*, in BSF, II, 1978, pp. 13-19.

<sup>7</sup> Deceduto il 23 giugno 1967, l'Accademia effettuò una prima commemorazione di Pasquini nella sala consiliare il 21 gennaio 1968, si veda De Pasquale, *Atti dell'Accademia Fulginia dal 30 giugno 1961*, pp. 154 e 155.

<sup>8</sup> N. Proietti, *Il senatore Benedetto Pasquini*, in BSF, XIII, 1989, pp. 775-787.

richiedere interventi memorialistici più articolati come nel caso (cito senza ordine né alfabetico né cronologico né di merito), come nel caso, dicevo, di Emilio De Pasquale motore primario dell'Accademia sin dal 1948<sup>9</sup>, Bernardino Lattanzi, Franco Antonelli, Lanfranco Radi, Antonino Scarcella, Giovanni Lazzaroni, Giuseppe Salari, Feliciano Baldaccini, Guglielmo Gorni, Sergio Marini, Carlo Messini, Paolo Maffei, Mario Martini, Giuseppe Galligari, Nazzareno Mancini direttore responsabile dal 1980 del *Bollettino*, don Francesco Conti, i vescovi diocesani Siro Silvestri e Arduino Bertoldo, Luisa Palpacelli, Nazzareno Proietti, Amilcare Ottaviani, Carlo Pietrangeli, Maria Virginia Maneschi Prospero Valenti, Aldo Zama, Giovanni Battista Natalucci Sasso, Mario Laureati. A tre accademici furono dedicate pubblicazioni in tributo particolare di omaggio: ad Ambrosi, di cui troviamo nel *Bollettino* del 1978 una raccolta di testi espressione esemplare della sua perizia ed eleganza letterarie<sup>10</sup>; a Lattanzi, al quale dedicammo un volume del *Bollettino* in occasione del novantesimo genetliaco<sup>11</sup>; e a don Mario che nel 2009 compiva i settant'anni, per l'amichevole sollecitudine dell'accademico don Fortunato Frezza<sup>12</sup>.

Nel trigesimo dalla scomparsa del nostro presidente, avvenuta il 25 maggio 2015, esprimemmo il pubblico cordoglio dell'Accademia con un'epigrafe commemorativa diramata a tutte le testate locali<sup>13</sup>; quindi, il successivo 20 agosto, gli dedicammo un incontro nel corso della Sagra della "Patata Rossa" in Colfiorito (Foligno) realizzato in collaborazione con il Comitato Organizzatore di quell'evento annuale; la riunione fu densa di memorie, testimonianze, riflessioni di natura storiografica; vi parteciparono, insieme Domenico Lini presidente della Sagra e chi vi sta parlando, Boris Ulianich, che volemmo alla presidenza, Laura Bonomi Ponzi, Stefano Brufani il quale sostituì Enrico Menestò impossibilitato a presenziare, don Dante Cesarini, don Frezza, Ettore Orsomando; un pensiero molto grato rivolgo - anche a nome del Magistero e dell'Accademia - all'amico Lini il quale inserì nell'opuscolo illustrativo della Sagra un caloroso indirizzo alla memoria di don Mario, la bibliografia delle opere di lui ed un inserto fotografico recante le riproduzioni de *Le Madonne della Via Lauretana* secondo un progetto ideato dal nostro presidente in collaborazione con Federica Santoni, eccellente e appassionata fotografa amatoriale di Colfiorito<sup>14</sup>. Da ultimo, informo i presenti che proprio in questi giorni è uscita la nota commemorativa sul *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, scritta da chi vi parla nella duplice veste di vicepresidente dell'Accademia e di consigliere della Deputazione<sup>15</sup>. Oggi, con la solennità dovuta, ricordiamo don Mario ad un anno dalla sua scomparsa. Come avranno notato, in questo mio discorso, lo sto chiamando (e lo chiamerò) così, semplicemente: don Mario, i suoi titoli ecclesiastici, accademici e d'onore essendo noti<sup>16</sup>: don Mario, il quale per tanti di noi è stato e rimane un amico.

Socio effettivo dell'Accademia Fulginia dal 14 marzo 1971<sup>17</sup>, don Mario ne venne eletto vicepresidente il 4 marzo 1978<sup>18</sup>; con quella data, peraltro, cominciò l'era di Lattanzi il quale sarebbe

<sup>9</sup> L. Sensi, *Emilio De Pasquale*, in BSF, XX-XXI, 1996-1997, pp. 879-881.

<sup>10</sup> G. Ambrosi, *Saggi moderni di poesia latina. Scelta di carmi, poemetti, epigrammi, interpretazioni, e di alcune epigrafi*, in BSF, II, 1978, pp. 21-85.

<sup>11</sup> Il volume XXVII-XXVIII, 2003-2004, uscito nel luglio 2006, contenente *Scritti in onore di Bernardino Lattanzi per il suo 90° compleanno* che cadeva il 1° settembre 2006.

<sup>12</sup> Il volume XXXI-XXIV, 2007-2011, uscito nel 2011, a cura di A. Bartolomei Romagnoli e F. Frezza, dal titolo *Amicitiae Sensibus. Studi in onore di don Mario Sensi*.

<sup>13</sup> Si veda ad esempio la "Gazzetta di Foligno", 130, 2015, 24, p. 4.

<sup>14</sup> *Ricordando don Mario*, in *Plestia/Colfiorito, 38/a mostra mercato e Sagra della Patata Rossa dal 14 al 23 agosto [2015]*, inserto senza n. p.

<sup>15</sup> F. Bettoni, *Mario Sensi*, in BDSPU, CXII, 2015, II, pp.

<sup>16</sup> Si vedano: Diocesi di Foligno, *Annuario diocesano*, Foligno 2010, p. 73; Gazzetta di Foligno, *Spendersi è il loro guadagno. Interviste ai sacerdoti della Diocesi di Foligno*, postfazione di monsignor G. Sigismondi, vescovo di Foligno, Foligno 2010; F. Bettoni, *Mario Sensi*, cit.

<sup>17</sup> *Elenco dei membri effettivi e degli onorari dell'Accademia Fulginia al 1° giugno 1978*, in BSF, II, 1978, pp. 7 e 9.

<sup>18</sup> Sul verbale della riunione, De Pasquale, *Attività dell'Accademia nel periodo 1970-1978*, p. 169.

stato presidente dell'Associazione per ben ventotto anni<sup>19</sup>. Nel corso del primo mandato di Lattanzi e don Mario, composero il Magistero Accademico, Emilio De Pasquale segretario-tesoriere, Maria Virginia Maneschi Prosperi Valenti, censore generale delle classi, e i consiglieri Alfredo Bucci, Giuseppe Galligari, Vinicio Mazzoli, Italo Tomassoni, Aldo Zama<sup>20</sup>. Deceduto Lattanzi nell'estate del 2006, il 20 ottobre del medesimo anno don Mario fu acclamato presidente<sup>21</sup>; con lui, il Magistero annoverò Luigi Sensi, nel ruolo di segretario che ricopriva del resto dal 1987, i consiglieri Bruno Marinelli, al quale invio l'augurio di una rapida guarigione, Rita Fanelli Marini, Gabriele Metelli, Mario Timio, e chi vi sta parlando.

In vista dell'evento, abbiamo convenuto sul fatto che si dovesse dare il risalto opportuno all'opera di don Mario quale instancabile mentore delle attività accademiche in generale e di quelle editoriali in particolare. Sì, perché se il *Bollettino* e i relativi "Supplementi" sono usciti con regolarità, a volte un po' affannata ma con regolarità, l'uno a datare dal 1978<sup>22</sup>, si badi il primo numero era uscito nel 1969, e gli altri a partire dal 1991<sup>23</sup>, si dovè alla diplomatica e assidua "cerca" di Lattanzi, alla solerzia di Luigi Sensi, e alla sapiente regia di don Mario. Questi nel 1979 prendeva in mano le redini delle pubblicazioni, trasferendo, con il quarto numero del *Bollettino* uscito nel maggio 1980, i laboriosi percorsi tipografici nella Litotipo San Giuseppe di Pollenza (Mc), ove operava Mario Bacaloni un tipografo provetto di lui amico (prematuramente scomparso, io stesso ne ho un caro ricordo)<sup>24</sup>. Don Mario e suo fratello Luigi ebbero la felice idea, assecondata ovviamente da Lattanzi, di inviare il *Bollettino* e i "Supplementi" ad una serie di Enti dei quali fu pubblicato un primo elenco nel 1997<sup>25</sup>; ad esso però seguì alcun aggiornamento che oggi si rende assai necessario poiché la serie si è ampliata in maniera considerevole implicando, tra l'altro, oneri gravosi sul piano finanziario e su quello operativo. Da molti anni ormai gli scambi di informazioni e di documenti, l'allestimento dei plichi contenenti i volumi in partenza, il loro invio, il ricevimento dei cambi, la conservazione di questi ultimi nonché di un certo numero di volumi del *Bollettino* e di estratti autoriali poggiano sulle spalle di Luigi, del che va ringraziato sentitamente. D'altra parte l'ampliamento degli scambi, tanto caldeggiato da don Mario, ha comportato un arricchimento incomparabile dei fondi documentari in nostro possesso. Si tratta di riviste, atti di convegni, monografie che bisognerebbe mettere a disposizione dei concittadini e degli studiosi ma non disponiamo di una sede idonea per farlo. Da quella scelta sono derivate conseguenze impegnative, dunque, ma essa fu fondamentale: senza enfasi dirò che ha garantito la più larga e internazionale diffusione delle nostre pubblicazioni. Voglio rammentare inoltre, che tutti e tre proposero, e noi accettammo di buon grado, di affidare alla bibliotecaria Rossana Landi la compilazione degli indici del *Bollettino*: e questi, fino al n. 21, videro la luce nel 1998<sup>26</sup>, ma la preziosa iniziativa non è stata replicata e sappiamo quanto sarebbe utile riprenderla in mano tanto più che la nostra rivista è **giunta al n. 37/2014 (volume che reca la data di uscita al gennaio 2015<sup>27</sup>), per un insieme di 28 volumi comprendenti 13.742 pagine.**

<sup>19</sup> F. Bettoni, *Bernardino Lattanzi*, in BSF, pp. 619-628.

<sup>20</sup> De Pasquale, *Attività dell'Accademia nel periodo 1970-1978*, p. 169.

<sup>21</sup> *Vita dell'Accademia*, in BSF, XXIX-XXX, 2005-2006, p. 555.

<sup>22</sup> Lattanzi fu responsabile della rivista per i vv. II e III; con l'autorizzazione del Tribunale di Perugia (1980) ne divenne responsabile Nazzareno Mancini (dal v. IV, 1980); oggi il responsabile è Giovanni Bosi (dal v. XXXV-XXXVI, 2012-2013); con il v. VIII (1984), Mario Sensi firmava la rivista come "redattore"; dal v. XVI (1992), il BSF ha il codice ISSN: 1121-6425.

<sup>23</sup> Con la pubblicazione dei *Frammenti storici di Michele Faloci Pulignani*.

<sup>24</sup> Deceduto il 24 settembre 1992, gli si fa un breve cenno di omaggio in BSF, XVI, 1992, p. 409.

<sup>25</sup> Nel v. XX-XXI (1996-1997), veniva pubblicato l'elenco degli *Enti ai quali viene inviato il Bollettino storico di Foligno* (pp. 920-925).

<sup>26</sup> R. Landi, *Bollettino storico della città di Foligno. Indici (Volumi I-XXI)*, che forma il XXII (1998) del BSF. In precedenza sul v. X (1986) si era riportato l'*Indice sistematico e per autore dei primi dieci volumi del "Bollettino storico della città di Foligno"* (pp. 526-535).

<sup>27</sup> Con il v. XVIII, 1994, che uscì nel 1996, si interruppe la regolarità annuale dell'uscita, per cui da quel momento l'anno di copertina non corrispose più all'anno di stampa.

Durante i ventotto anni della presidenza di Lattanzi e nei trentasette che hanno visto don Mario al vertice associativo come vice-presidente e presidente, l'Accademia ha vissuto un'evoluzione di rilievo. In passato, vi sono stati personaggi illustri della cultura italiana che hanno irriso al nostro *Bollettino*, definendolo un bollettino parrocchiale. Nel tempo, però, si è affermato come un veicolo culturale tutt'altro che di basso profilo, essendo specialistico e nello stesso tempo aperto a tutti quei contributi "artigianali" (le virgolette sono d'obbligo) che si fossero rivelati funzionali alla crescita delle conoscenze. Quale redattore della rivista (dal 1979 nei fatti, dal 1984 in modo formale), don Mario ha sempre tenuto a questa apertura nel convincimento che un'erudizione senza una platea disposta ad interagire con essa appagherebbe il narcisismo degli eruditi ma non andrebbe molto lontano. Benché consapevole dell'opportunità di procedere secondo percorsi tematici finalizzati ad ottenere specifici obiettivi conoscitivi, don Mario ha preferito accogliere i contributi dei vari studiosi che sempre più numerosi si sono appressati al *Bollettino* munito in ciò di un'altra certezza, ovvero che la forza di uno strumento editoriale come il nostro, ancorato alla dimensione territoriale ma aperto al mondo, risieda nella pluralità degli orientamenti culturali, dei temi trattati, delle linee di ricerca, dei metodi d'indagine; di certo la pluralità è rischiosa, non sempre i lavori hanno quel respiro che sarebbe necessario per mantenere alto il tono del volume nel quale vengono ospitati, ma questo è un rischio che va corso se vogliamo garantire la vivacità dell'insieme e la sua capacità attrattiva. Attrazione in un duplice senso: in quello estetico, della veste grafica via via migliorata negli anni, giacché una bella copertina, un impaginato polito, testi redatti in modo conforme alle regole in uso (prevalente) tra gli storici e perciò omogenei tecnicamente, refusi tendenti a zero o ridotti al minimo gratificano sia chi legge sia chi scrive. Attrazione anche da un altro punto di vista: chiunque abbia argomenti da trattare purché con dignità trova spazio da noi, e ciò, in questi anni, ha permesso al *Bollettino* di fungere da vera e propria palestra: lo sanno bene in molti, soprattutto i giovani archeologi così accuratamente coltivati da Luigi. Le nostre pubblicazioni sono prive dei requisiti che permettano di ottenere i titoli oggi richiesti per le valutazioni scientifiche in campo universitario: e questo è un limite, ma, a prescindere da ogni giudizio sul sistema valutativo universitario a mio parere del tutto cervelotico per non dire peggio, va osservato che comunque una pubblicazione è una pubblicazione, da cosa può nascere cosa, e poi ci si fa conoscere. A mio modo di vedere, non possiamo cancellare dal nostro *Bollettino* il carattere fondativo di veicolo scientifico locale, nel senso nobile di appartenente ad un territorio locale e che sta al servizio di esso.

Prima di diventare accademico (ripeto: lo divenne nel 1971), don Mario aveva collaborato al volume iniziale del *Bollettino* edito nel 1969; da allora, e fino al termine dei suoi giorni, **vi ha scritto cinquantatré contributi (alcuni in collaborazione), una recensione, quattro interventi redazionali ognuno con brevi segnalazioni di più testi, cinque necrologi per complessive 1.509 pagine.** A fondamento dei suoi lavori, don Mario ha messo i rogiti notarili (inediti o controllati alla fonte se già editi), proposti mediante trascrizioni integrali o parziali, nonché, e prevalentemente, con registi o, a volte, transunti; il corredo bibliografico è stato sempre ampio ed aggiornato, intrecciato alla trattazione, mai giustapposto ad essa; le acquisizioni conoscitive emerse dalle sue ricerche hanno dialogato in modo fecondo con la storiografia o con la tradizione erudita. Diversi studi presentano la trascrizione di codici o d'incunaboli o di stampe posteriori al Cinquecento ma non meno rare, o l'edizione di testi inediti.

**Codicologo** di vaglia, don Mario riservava ai codici l'acribia che si conviene allo studioso, riconducendo nell'ambito della ricerca anche l'inevitabile curiosità erudita; molti ne ha visti ed esaminati, ma il culto del raro e dell'antico non è stato mai condizionante, giacché i codici di cui ha scritto sono stati soltanto quelli che avevano una qualche attinenza con Foligno e più in generale con le terre umbre. Così illustrò codici liturgici miniati dei secoli undicesimo-dodicesimo importanti per la tradizione agiografica folignate; venendone informato dalla Palpacelli, trattò di un codice quattrocentesco finito a Parigi forse in età napoleonica, perché lì vi trovò effigiato e citato

Antonio Bettini, religioso gesuato e vescovo di Foligno nel Quattrocento; così diede notizia di un codice che riporta i quaresimali del beato Matteo d'Agriunto perché, tra gli altri motivi intrinseci di interesse, si trovava nella biblioteca del Seminario di Nocera Umbra; altrettanto fece con un codice presente nella biblioteca vescovile nocerina: in questo caso, per di più, fu colpito da una regola di vita per una *Societas fratrum pauperum*, cioè per una comunità di Clareni, oggetto di studio a lui molto caro<sup>28</sup>.

**Incunabolista** assai competente, si occupò del *Supplementum* alla *Summa confessorum* del domenicano Bartolomeo da Pisa (la così detta *Pisanella*) vissuto tra Due e Trecento, *Supplementum* a sua volta scritto nel 1444 dal minore osservante fra Nicola da Osimo, dato alle stampe in Venezia nel 1474 da Francesco di Heilbronn associato a Nicola di Francoforte; perché don Mario ne scrisse è presto detto: esistendo nella biblioteca comunale di Spello un esemplare del *Supplementum* compilato dall'Osimano pressoché completa e appena restaurata nel 2010, dovè presentarla pubblicamente<sup>29</sup>. L'erudizione e le conoscenze tecniche a servizio di buone cause, dunque.

Infine, il lascito di trascrizioni-edizioni sensiane sul *Bollettino* è di tutto rispetto anche relativamente a **testi manoscritti o a stampa sepolti negli archivi e nelle biblioteche**. Cito: la *Istoria della terra di Spello* dell'erudito seicentesco Fausto Gentile Donnola (nel 1984, in collaborazione con Luigi); taluni scritti del canonico Bernardino Bartoloni Bocci vissuto nell'Ottocento (1986, con Luigi); gli Statuti tre-quattrocenteschi di alcune corporazioni di mestiere attive in Foligno (1986); i *Ricordi* concernenti il convento e la chiesa di San Domenico in Foligno riordinati nel 1754 dal padre Tommaso Maria Duranti socio illustre dell'antica Accademia Fulginia (in due parti, 1988 e 1989)<sup>30</sup>; la prima parte della *Vita di san Feliciano* che don Lodovico Jacobilli (1598-1664) pubblicò nel 1626 per i tipi di Agostino Alteri e che don Mario ripropone integralmente con avvertenze e con note redatte nel 1801 dal canonico folignate Andrea Biondi (1989); il memoriale che il medico folignate Matteo Pertichetti scrisse sul proprio viaggio effettuato nel 1561-'62 in Terrasanta (1990); le memorie e i documenti sulla fraternita dei Raccomandati di Gualdo Tadino, inizialmente raccolti da don Raffaele Casimiri, ma rimasti parzialmente in bozze di stampa, ripresi, completati, integrati da don Mario con note critiche e bibliografiche (in tre successive puntate dal 1993 al '95); il "proprio" dell'Ufficio di san Feliciano, una cinquecentina del 1573 presente nella biblioteca della Fondazione Ranieri Sorbello in Perugia (1995), contenente testi fondamentali che riguardano la tradizione agiografica concernente il vescovo foroflaminiense; il *Genealogicum Monumentum* di don Antonio Biagini dedicato - intorno al 1658 - al casato nobile degli Jacobilli, seguito da una *Postilla* con la quale don Mario redige la bibliografia delle opere di don Lodovico (1996-'97)<sup>31</sup>. A proposito di quest'ultimo autore, va notato che la già citata pubblicazione della *Vita felicianea*, intrapresa come detto nel 1989 ma non completata, don Mario la portò a termine più tardi e la propose nel 2002, quando la diede alle stampe nella collana dei "Supplementi" al *Bollettino* (con il n. 3) con il seguente titolo: *Vita di san Feliciano martire, vescovo e protettore della città di Foligno insieme con le vite de' vescovi successori a esso santo. (Seconda edizione con le correzioni dell'Autore e le annotazioni di Andrea Biondi)*: volume dedicato al vescovo Bertoldo ricorrendo il decimo anniversario del suo episcopato, questo è un lavoro stratificato che suggerì ad Attilio Bartoli Langeli, allora presidente della Deputazione di Storia patria per l'Umbria, un bellissimo saggio di commento<sup>32</sup>.

Quanto alla **collana dei "Supplementi" al Bollettino**, questa era iniziata nel 1991 come ho già rilevato, con i *Frammenti storici di Foligno*, dovuti alla penna di Michele Faloci Pulignani.

<sup>28</sup> Questi i titoli dei materiali indicati: (da fare)

<sup>29</sup> Questi i titoli dei materiali indicati:

<sup>30</sup> Ne era prevista una terza parte che non fu pubblicata.

<sup>31</sup> Questi i titoli dei materiali indicati:

<sup>32</sup> A. Bartoli Langeli, *La Vita di san Feliciano di Ludovico Jacobilli*, in BSF, XXIX-XXX, 2005-2006, pp. 533-542.

Un'operazione editoriale occasionata dal 50° anniversario dalla morte di quel prelado (1856-1940). La *Nota Introduttiva* di don Mario illustra i criteri con i quali è organizzato il volume che si compone di articoli falociani inediti o circolati a suo tempo in pochissime copie *pro amicis*; segue una *Miscellanea* di notizie redatta dallo stesso Faloci Pulignani nella quale l'autore mostrava tutta la sua attenzione verso ogni notizia che riguardasse Foligno; un'aggiornata *Bibliografia* delle opere falociane, non firmata ma da attribuire a Luigi Sensi, completa il disegno editoriale dei *Frammenti* rendendone indispensabile la consultazione. Il vescovo di allora, Giovanni Benedetti (oggi emerito e quasi centenario), e Luciano Radi, entrambi accademici della Fulginia, scrivono in premessa due testi la cui lettura non va trascurata: Benedetti tratta del Faloci Pulignani *uomo ecclesiastico*, Radi delinea un *Ricordo* biografico sullo storiografo, degno tassello di quell'attività saggistica e letteraria di cui troviamo la sistematica rassegna in un dettagliato contributo di don Cesarini sul *Bollettino accademico*<sup>33</sup>. Sempre nell'ambito dei "Supplementi", a centocinquant'anni dalla nascita di Faloci Pulignani ovvero nel 2006, Luigi Sensi mandava alle stampe un volume su *Foligno e la Madonna* allestendovi una raccolta di contributi falociani relativi ad immagini, chiese e maestà di carattere mariano; tutti documenti e monumenti adatti, sono parole di Faloci Pulignani, a "dimostrare la fiducia costante dei cittadini nella protezione di Maria". Il volume, opportunamente illustrato, include un testo di Anna Conti che documenta gli interventi di restauro su talune maestà devozionali promossi dal Comune di Foligno negli anni 1996-2004, e una nota di Alberto Cianetti riguardante gli interventi finanziati e realizzati direttamente dalla Fondazione Cassa Risparmio di Foligno negli anni 2002-2004. Il saggio introduttivo di don Mario riguarda le *Edicole di città e di campagna*: è un *excursus* assai documentato su di un "settore specialistico della religione popolare" (così don Mario), sulla scia in primo luogo di Étienne Delaruelle ma anche di Antonio Gramsci, un Gramsci sensibile alle tematiche dei folcloristi, filtrato, per così dire, dagli studi antropologici di Luigi Maria Lombardi Satriani e di Alfonso Maria di Nola. (Per inciso, il tutto è da vedere in simbiosi con un breve ma penetrante scritto su *Il tempietto di Norcia una Jerusalem mariana*<sup>34</sup>, nel quale la lettura antropologico-culturale s'intreccia in modo esemplare con quella storica.)

Dal 1991 ad oggi, insieme ai due "Supplementi" testé descritti (quello mariano è il n. 5), l'Accademia ha prodotto tredici volumi<sup>35</sup>. L'ultimo, don Mario lo ha dedicato all'Opera pia Bartolomei-Castori, "una 'residenza protetta', diaconia della Chiesa che è in Foligno", come recita il titolo. Il libro è uscito nell'ottobre 2015 quando don Mario non era più. Tra le molte "cose" che ha inserito in questo volume segnalo le notizie sulle Figlie di Sant'Anna, un ordine religioso femminile dedito al servizio dei poveri e degli infermi; il racconto di Bruno Marinelli sulle vicende di colei che fu all'origine della pia istituzione, Anna Maria Bartolomei sposata Castori, e del suo contorno parentale; il profilo che Patrizia Liviabella Furiani scrive di Antonino Scarcella, "nuovo insigne benefattore", per usare le parole di don Mario, della quasi centenaria Opera pia.

Mi è impossibile citare in dettaglio i vari testi della collana "Supplementi", ma una menzione conclusiva sul punto è necessario fare in riferimento alle *Storie* che il curiale Sigismondo Conti da Foligno (1432/33-1512) dedicò al periodo compreso tra il 1475 al 1510. Si deve all'intelligente premura del socio Arnaldo Picuti se l'Accademia nel 2015 è riuscita a realizzare con la collaborazione tecnica di Salvalibro (Foligno/Italia) la ristampa della prima ed unica edizione dell'opera contiana effettuata a Roma nel 1883; per questa ristampa, don Mario redige una *Introduzione* che dobbiamo leggere mettendola a confronto con il suo ultimo saggio apparso sul *Bollettino* (v. XXXVII, 2014); mi riferisco a *La "Madonna di Foligno" e il suo committente Sigismondo dei Conti di Antignano*<sup>36</sup>, uno studio imponente, uno dei più importanti tra quelli

<sup>33</sup> D. Cesarini, *Aspetti della vita culturale e politica di un folignate*. Luciano Radi, in BSF, XXIX-XXX, 2005-2006, pp. 247-285.

<sup>34</sup> In BSF, XXIX-XXX, 2005-2006, pp. 375-390.

<sup>35</sup> Questo l'elenco:

<sup>36</sup> In BSF, XXXVII, 2014, pp. 75-186.

apparso sul nostro periodico. Il titolo dello studio, tuttavia, rischia di fuorviare, giacché il noto quadro dell'Urbinate vi occupa uno spazio circoscritto (per quanto evocatore di singolari suggestioni delle quali mi è impossibile dire in questa sede) in un contesto contiano nel quale documenti inediti e relative annotazioni critiche signoreggiano con tutta la loro rilevanza<sup>37</sup>.

Dovrei dire ancora dei saggi di don Mario per il *Bollettino* che sono ambientati nell'età federiciana e in quella trinciana, dei contributi concernenti l'abbazia benedettina di Santa Croce in Sassovivo di Foligno, degli studi ispellati, delle ulteriori incursioni documentarie in ambito nocerino, e di altro ancora, ma, avviandomi a concludere, è giunto il momento di chiederci quando e come sia sorta in don Mario la passione per le *historie*. Allorché, nel 1969, uscì sul *Bollettino* folignate l'articolo intitolato *Tradizioni riguardanti il passaggio degli Apostoli Pietro e Paolo nelle diocesi di Foligno e di Camerino*, l'attività storiografica di don Mario era in essere da qualche tempo, giacché nel 1967 era venuto fuori un suo intervento sul *Bollettino della Deputazione per la Storia Patria dell'Umbria* avente per tema l'abbazia di Sant'Angelo in Limigiano presso Bevagna<sup>38</sup>. Per ciò che ricordo, l'inclinazione agli studi storici si dovette delineare negli anni di Assisi, ovvero della formazione teologica propedeutica al sacerdozio. E così fu, come mi conferma Luigi, sia pure con qualche incertezza che speriamo di fugare prima di dare alle stampe il testo che sto leggendo. Ordinato prete nel 1963, laureatosi in Teologia all'Università del Laterano nel 1967, con una tesi in Storia della Chiesa di cui fu relatore don Michele Maccarrone padre della Scuola storica lateranense, in quella sede di laurea il Nostro fece un incontro determinante. Era presente alla dissertazione, infatti, don Filippo Caraffa direttore della *Bibliotheca Sanctorum* il quale seduta stante gli affidò la voce sul beato Ugolino da Gualdo Cattaneo<sup>39</sup>. Appena prete, il vescovo Silvestri lo aveva mandato parroco in Colfiorito di Foligno. La solitudine montana poteva schiacciarlo. Ma la montagna, con gli usi e le costumanze che le appartengono, lo stimolò ad indagare le fibre intime dei territori. Poteva scegliere un approccio di tipo antropologico culturale, verso il quale, come ho già detto di sopra, avrebbe nutrito sempre l'interesse che si deve ad una fondamentale disciplina ausiliaria dell'indagine storica, scelse invece di utilizzare gli strumenti della storiografia e di ragionare da storico. Tra il 1967, anno della sua prima pubblicazione, e il 1972, quando fu stampata la tesi di laurea in Filosofia sul medico e filosofo folignate Nicolò Tignosi<sup>40</sup>, il titolo nel frattempo lo aveva conseguito discutendo quel lavoro con Enrico Berti all'Università di Perugia, don Mario metteva in circolo ventidue contributi; sebbene si trattasse in parte considerevole di voci agiografiche di ambito folignate (15 titoli su 22) per la citata *Bibliotheca Sanctorum* (7 voci), per l'*Enciclopedia Dantesca* (7), per il *Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclésiastique* (una voce), dunque benché si trattasse di testi compilativi, queste voci testimoniano che il confronto con la tradizione erudita locale era ormai ben avviato, e denotano l'esistenza di relazioni scientifiche promettenti; per altro, i lavori non agiografici di questo primo periodo vertono su temi come il monachesimo di regola benedettina, i monti frumentari, le fraternite dei disciplinati, gli ospitali, argomenti che sarebbero stati approfonditi ulteriormente per un buon tratto di tempo a venire.

Nel periodo indicato, si pone il già menzionato saggio del '69 sulle *Tradizioni* concernenti i due apostoli viandanti. Testo breve, non più di sette pagine, ma secondo me fondamentale, in quanto apre una sequenza che si sarebbe protratta fino al 2003, tematica della quale tuttora si discute come ha mostrato l'anno scorso Boris Ulianich licenziando la ristampa delle falociane *Memorie dei SS. Apostoli Pietro e Paolo nel villaggio di Cancelli*, opera che nel 1894 quando vide la luce configurò,

<sup>37</sup> Il contributo va letto incrociandone i dati con i paralleli interventi di Silvestro Nessi e di Bruno Marinelli i quali insieme a don Mario, ad Andreas Tönnemann e a Michela Ottaviani compongono una sezione del detto volume che rende *Omaggio a Sigismondo de' Conti (1432-1510) nel V centenario della morte*, ivi, pp. 3-222.

<sup>38</sup> Nel BDSPU, 64, 1967, pp. 75-95.

<sup>39</sup> Lo dichiara lo stesso don Mario nel saggio *Un tormentato "iter" per la conferma del culto del b. Ugolino di Gualdo Cattaneo*, in BSF, XXVII-XXVIII, 2003-2004, pp. 67-144.

<sup>40</sup> Negli "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia", Università degli Studi di Perugia, 9, 1972, pp. 361-495.

per dirla con Boris, una “preziosa raccolta di fonti criticamente utilizzate dalla fine del '500 fino alla seconda metà dell'800”<sup>41</sup>. A proposito della terapia ischiadica praticata dai maschi di un particolare ramo della stirpe dei Cancelli in Cancelli sulla montagna di Foligno, che la tradizione voleva e vuole fosse un carisma loro concesso da Pietro e Paolo di passaggio in quella contrada, don Mario sostiene: “A mio avviso, il fatto delle ‘guarigioni prodigiose’ non va distinto, come vuole il Faloci Pulignani, dalla predicazione apostolica in Foligno e nel suo territorio, ma questa [la predicazione] dipende da quello [il prodigio] come contorno leggendario di una pratica di cui rimangono oscure le origini (p. 137)”<sup>42</sup>; di passaggio argomentativo in passaggio argomentativo, don Mario conclude: “Queste brevi note non hanno alcuna intenzione di riscavare un terreno dove in passato fiorirono lunghe polemiche, né pretendono di smascherare un'impostura storica; solo tendono ad individuare un metodo storiografico che ha caratterizzato in particolare i secoli XVII e XVIII, e dal quale non sembra esente lo stesso Faloci Pulignani (p. 141)”. Questa asserzione conclusiva, è, da parte di don Mario, la prima professione di fede nel metodo critico in storiografia. Direi che a questa massima si è attenuto in tutta la sua intensa attività di studioso. Sempre restando sulle pagine del *Bollettino*, una seconda manifestazione dei criteri metodologici ai quali il Nostro teneva molto la si rinviene nel saggio sui rapporti di don Giuseppe De Luca con i folignati don Angelo Messini (al quale, di recente, Mario Timio ha dedicato pagine partecipi<sup>42</sup>) e, appunto, Faloci Pulignani<sup>43</sup>. Qui la concezione metodologica è esplicitata attraverso le parole stesse di De Luca il quale, proteso alla formazione di un clero colto e ferrato nelle discipline archivistiche, riteneva che nell'organizzazione ecclesiastica l'archivio fosse ciò che “la memoria è nella nostra organizzazione psicologica”, aggiungendo: “A quanti consumano la vita nel ricordare, individuare, pubblicare, illustrare la parola e i fatti degli altri, ma nel passato, il Signore fa un dono mirabile, per l'avvenire”. Don Mario si ritrovò compiutamente nell'orizzonte delucano, di un De Luca conosciuto attraverso le molte pagine da lui lasciate (morì nel 1962), attraverso la biografia scritta su di lui da Romana Guarnieri<sup>44</sup>, e attraverso i contatti diretti con questa singolare suora laica, collaboratrice di don Giuseppe dal 1939 poi, dal 1962, direttrice dell'Archivio Italiano per la Storia della Pietà. E tra le tante definizioni che si possono dare di don Mario, quella di **storico della Pietà** mi sembra che gli calzi alla perfezione. **Per pietà è da intendersi la caritas**, “quel momento - spiega Claudio Leonardi in chiave delucana - della vita cristiana in cui nell'anima dell'uomo penetra la vita divina”<sup>45</sup>. Don Mario ha vissuto lo studio delle espressioni storiche di questa *pietas* espansiva, diffusiva, innervata nel cammino dei credenti, “come strumento di santificazione personale e di salvezza altrui”, come egli medesimo si è espresso; talché, oltrepassando i confini del *Bollettino* e dei relativi “Supplementi”, e andando con il pensiero all'intera opera del Nostro si può dire con don Cesarini che il lavoro storiografico sensiano è stato “storiografia del popolo minuto, non della gerarchia ecclesiastica”, essendosi don Mario interessato “dei personaggi minori, di contadini e di pellegrini, di eremiti, di appestati, di beghine e di molte religiose, dei santuari sparsi sui monti e visitati per attutire la pena di vivere, dei santi e dei beati dimenticati”<sup>46</sup>; in breve: di un popolo la cui “religiosità [...] - ha scritto un giorno don Mario - non si è lasciata integrare”<sup>47</sup>.

Grazie.

<sup>41</sup> La ristampa dello studio falociano è stata curata da Boris Ulianich per Michelangelo Augusto Spadoni Editore, Spoleto 2015.

<sup>42</sup> M. Timio, *La famiglia Messini a Foligno: il medico, il prete, il farmacista. Mariano Messini: principe della terapia medica e delle acque termali*, in BSF, XXXV-XXXVI, 2012-2013, pp. 483-485 (479-490).

<sup>43</sup> *Corrispondenza tra don Giuseppe De Luca e due eruditi preti di Foligno: Faloci e Messini*, in BSF, VI, 1982, pp. 311-338.

<sup>44</sup> R. Guarnieri, *Don Giuseppe De Luca tra cronaca e storia (1898-1962)*, Bologna 1974.

<sup>45</sup> C. Leonardi, *Cristianesimo e popolo. La storiografia di Mario Sensi*, in *Amicitiae Sensibus*, p. 2.

<sup>46</sup> D. Cesarini, *Mons. Mario Sensi storiografo: con quale metodo di ricerca?*, in “Gazzetta di Foligno”, 130, 2015, 21, p. 5.

<sup>47</sup> Citato da Leonardi, *Cristianesimo*, p. 4.